

Benyahia intendeva compiere una nuova spola fra Teheran e Baghdad

La tragica fine del mediatore di una guerra quasi dimenticata

Ad Algeri, dove si è riunita la conferenza per la pace nel Mediterraneo, si è praticamente certi che non sia stato un incidente - Il velivolo è stato abbattuto deliberatamente o coinvolto in un duello aereo?

Dal nostro inviato

ALGERI - Non è stato un incidente l'aereo speciale su quale viaggiava il ministro degli Esteri algerino Mohammed Seddik Benyahia che è stato abbattuto. È questa l'opinione che si sta consolidando qui ad Algeri. Abbattuto proditoriamente da caccia iracheni come affermano le autorità di Teheran? O abbattuto per essersi casualmente rovesciato nel teatro di una battaglia aerea fra jet iraniani e iracheni come affermano indirettamente le fonti occidentali come accreditato ufficialmente dalle autorità di Baghdad? Nessuno qui si sente ancora di affermare. Anzi le autorità algerine che hanno notizia del disastro non hanno ancora annunciato ufficialmente la morte del ministro Benyahia. Sarà il barbiere a ritrovare il corpo: per ora ne sono stati recuperati e identificati solo quattro su tredici. Ma sulle cause non sembrano esserci «misteriose e inquietanti». Ma si dice anche di più: un ministro degli Esteri che si muove per mediare un conflitto e che viene abbattuto con il suo aereo costituisce un fatto la cui gravità non ha precedenti. Forse solo l'abbattimento di un aereo sul quale volava oltre vent'anni fa il segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjöld. Un altro gradino della scala all'imbarbarimento delle relazioni internazionali è stato salito.

scarse notizie della radio. Così l'hanno appreso i circa duecento delegati del partito progressisti, socialisti e comunisti che sono giunti ad Algeri per partecipare alla conferenza sulla pace e alla conferenza sulla cooperazione nel Mediterraneo. Una conferenza sulla pace che per ora è stata in forse a causa di un atto di guerra di cui è ancora difficile valutare tutte le possibili conseguenze.

Un messaggio di cordoglio del CC del PCI

ROMA - Il Comitato centrale del PCI ha inviato al governo algerino e al F.N.L. il seguente telegramma: «Il PCI esprime il suo cordoglio per la morte di Benyahia, ministro degli Esteri algerino, avvenuta nel corso di una importante missione diplomatica. Rinnoviamo alla famiglia di Benyahia, al F.N.L. e al popolo algerino le sincere condoglianze dei comunisti italiani.»

La esplicita accusa iraniana all'Irak, che non ha ancora fornito una risposta ufficiale, hanno fatto ripercuotere il giro di tutti i deputati che si sono riuniti a Teheran per affermare di avere le prove di quanto asserisce. La torre di controllo di Tabriz pochi istanti prima del disastro avrebbe avvertito l'aereo di Benyahia che era inseguito da due caccia di Baghdad. La convezione tra i piloti e la torre di controllo è stata registrata. Nessuno tuttavia gli ha permesso di accreditare ufficialmente questa versione. Men che meno gli ha annullato. Poi invece è arrivata la conferma: la convezione si era normale. L'ha aperta alle 16 Silmane Hoffman responsabile del dipartimento internazionale del F.N.L. consigliere del presidente algerino e diplomatico come il più probabile successore di Benyahia, invitando tutti i partecipanti ad osservare un minuto di silenzio per la vittima prima di svolgere la relazione di apertura.



Mohamed Seddik Benyahia era nato vent'anni fa a Jijeli. Aveva studiato diritto nella capitale e dopo la laurea per un breve periodo aveva esercitato l'attività forense. All'università di Algeri aveva presentato in una sezione degli studenti musulmani di Algeria. Nel 1956 entrò nel Fronte di liberazione nazionale svolgendo diverse missioni nel Sud-Est asiatico. Nel 1962 venne nominato membro del Consiglio nazionale della rivoluzione algerina. Sarà successivamente capo di gabinetto di Ferhat Abbas e segretario generale del governo provvisorio algerino (G.P.R.A.). Ed è in questa qualità che fu uno dei principali artefici degli accordi di Evian tra F.N.L. e Francia che posero termine alla guerra.

Un coraggioso tessitore della pace

Uomo di pace, intellettuale di grande valore, fine diplomatico, abile e discreto mediatore nelle situazioni più difficili, militante delle prime ore nella guerra di liberazione algerina, Mohammed Seddik Benyahia era uno degli uomini più prestigiosi della nuova Algeria. La sua tragica e drammatica scomparsa lascia un grande vuoto nel popolo algerino, nel movimento dei non allineati e tra le forze di pace e di progresso del mondo intero.

L'avevamo incontrato l'ultima volta a Roma, nel gennaio di quest'anno, dove aveva voluto dire in uno dei momenti più difficili dei rapporti italo-algerini per cercare di sbloccare, a livello politico, una trattativa (quella sul gas algerino) da cui dipendeva l'avvenire dei rapporti fra i due paesi. Aveva voluto venire in Italia personalmente, nonostante le precarie condizioni di salute che lo costringevano a camminare con le stampelle in seguito a un grave incidente aereo avvenuto nel maggio dello scorso anno. Ci aveva detto allora di essere molto ottimista, nonostante le difficoltà, sullo sviluppo dei rapporti tra Italia e Algeria, due paesi che disse, «condannati a intendersi e a collaborare dalla geografia, dalla storia e da una comune volontà di pace».

Dopo la conquista dell'indipendenza nel 1962, come altri intellettuali che avevano appoggiato il governo provvisorio algerino, Benyahia subisce un periodo di esilio politico. Nel febbraio del 1963 è nominato primo ambasciatore algerino a Mosca. Nel 1965 è ambasciatore a Londra. Richiamato ad Algeri dal presidente Boumedien nel 1966 è nominato ministro dell'Informazione. Nel 1970 è ministro dell'Insegnamento superiore e della Ricerca scientifica. Nel gennaio del 1979, sotto la nuova presidenza di Boumedien, è infine nominato ministro degli Esteri.

Questa l'ha vissuta come una giornata drammatica, tanto più drammatica quanto più si avvicinavano interrogativi. La gente ha appreso del disastro solo ieri mattina dai primi notiziari radiofonici, ma il dramma era iniziato molto prima per i dirigenti dello stato e del partito F.N.L. L'uomo scomparso nel pomeriggio di lunedì è stato ritrovato in frantumi in territorio iraniano, a una distanza dalle frontiere con l'Irak e la Turchia solo all'alba di ieri, dopo una notte di affannose ricerche e di notizie contraddittorie.

La tragedia che gli è costata la vita ha avuto un drammatico precedente. Poco meno di un anno fa, nella notte tra il 30 e il 31 maggio, l'aereo presidenziale algerino su cui viaggiava era precipitato nella foresta vicino alla capitale dei Mali, Bamako. Benyahia, che si stava recando in una missione per partecipare all'unità africana a Freetown, era stato dato per morto insieme a tutti gli altri passeggeri dell'aereo. Era stato invece rintracciato vivo, con gravi fratture, solo nel pomeriggio del giorno successivo.

Quando la radio ha dato la notizia la città si è fermata. Un innalzamento di bandiera l'ha avvertita. Per alcuni minuti gli unici suoni udibili sono stati quelli dei radio. Così ha appreso il mondo anche il vostro cronista che, andato a comprare i giornali del mattino, si è visto imporre il silenzio per il decesso perentorio dell'editore impegnato ad ascoltare, visibilmente turbato, le

Conoscenza e apprezzava il nostro paese. Era giunto per la prima volta ufficialmente nel nostro paese, come segretario generale del governo provvisorio algerino, a una riunione del Comitato anticolonialista internazionale. Con tutti i democratici italiani perdono un grande amico.

Giorgio Migliardi

Guido Bimbi

Advertisement for "Le Monde" newspaper with logo and text: "Con dieci milioni di tiratura quotidiana. Compie oggi settant'anni. È l'asse dei mass-media nell'URSS. Si è chiusa la crisi di successione".

Una studentessa uccisa in una scuola di Gaza dai soldati israeliani

Aveva 17 anni - Salgono a undici le vittime nei territori occupati - Begin conferma che vuole annettere la Cisgiordania

BEIRUT - Una ragazza palestinese di 17 anni è stata uccisa ieri dai soldati israeliani che hanno aperto il fuoco contro le studentesse di una scuola secondaria nella striscia di Gaza. Altre ragazze sono rimaste ferite. Le autorità militari sostengono, come al solito, di avere ordinato di sparare alle gambe e di essere state costrette a far fuoco perché non si erano ritirate. Le studentesse e per fine al lancio di oggetti contundenti. In realtà la giovane uccisa, Ersan Abu Daraz, è stata colpita da un proiettile all'addome; i soldati hanno sparato all'interno della scuola, che sorge vicino al campo profughi di Khan Yunis, per stroncare una dimostrazione di protesta contro l'occupazione cui aderivano in massa le studentesse.

Con l'uccisione della giovane di Gaza sale a undici il numero dei palestinesi - per lo più giovani - caduti nelle ultime settimane sotto il fuoco delle truppe occupazionali nella Cisgiordania e a Gaza; i feriti superano il centinaio. Proprio l'altro ieri il premier israeliano Begin ha

confermato la sua volontà di annettere la Cisgiordania e Gaza: parlando in parlamento, in un dibattito sulla politica estera, ha detto che quando verrà in discussione - in base agli accordi di Camp David e al trattato di pace israelo-giordano - lo status definitivo di quei territori il suo governo ne rivendicherà la sovranità. Begin ha anche detto che «in futuro negoziati di pace con i paesi arabi», Israele respingerà qualsiasi proposta di smantellare o rimuovere gli insediamenti nei territori occupati.

Procede la riduzione dell'apparato burocratico. Largo rimpasto nel governo cinese: 23 i nuovi ministri

Dal nostro corrispondente

PECHINO - In un'ulteriore fase del processo di sfondamento dell'apparato burocratico, il Comitato centrale ha deciso di accorpate altri ministri e commissioni, ridurre a due il numero dei vice-primi ministri e procedere ad un vasto rimpasto governativo con la nomina di 23 nuovi ministri. La riduzione da tredici a due del numero dei vice-primi ministri è stata annunciata in marzo. Ora è stato deciso che i due che rimarranno sono Wan Li e Yao Yulin. Tutti gli altri, meno uno (Yang Jingren, che era anche capo della commissione per le minoranze nazionali), restano nel governo come «consiglieri». Alcuni, come gli ex-vicepremier Huang Hua e Geng Biao mantengono anche, rispettivamente, il dicastero degli Esteri e della Difesa.

ministeri, commissioni ed altri organismi dipendenti dal governo. Come primo passo si erano fusi dodici tra ministri e commissioni in sei. Con questo secondo passo - informa l'agenzia «Nuova Cina» - il numero complessivo tra ministri e commissioni passa da 52 a 41, cioè in totale meno 11. Ma dal comunicato reso pubblico non risulta chiaro cosa avvenga degli altri 46 tra agenzie e uffici che, sommate ai 53 tra ministri e commissioni danno il numero originale di 98 organismi dipendenti dal governo. È possibile che la riduzione di queste ultime strutture sia decisa in una fase successiva. Oppure che la discrepanza tra le cifre fornite a marzo e quelle di adesso, o meglio sarebbe dire la discrepanza nel modo di contare i diversi organismi, sia indice di qualche difficoltà che permane.

Siegmund Ginzberg

Sarebbe stato rapito dalle «Brigate rivoluzionarie» Ricompare lo scrittore Hallier ma il caso è più oscuro che mai

Dal nostro corrispondente

PARIGI - L'eccentrico scrittore Jean Edern Hallier, «rapito» domenica 25 aprile da fantomatiche Brigate rivoluzionarie francesi, è riemerso ieri notte sano e salvo poco dopo le 2 nelle stesse carceri francesi ed oscuro in cui era stato sequestrato. Trentadue ore dopo lo spirò l'ultimatum di queste misteriose brigate rivoluzionarie, che chiedevano l'espulsione dei comunisti dal governo e le dimissioni del ministro degli Interni. Nel giro di un'ora il ministro di origine croata che circolava nella notte scorsa nei pressi della Porte de Mailloit a Parigi raccoglieva Jean Edern Hallier in veste questa volta di autospaggiato.

all'agenzia di stampa AFP per comunicare che Jean Edern Hallier si trovava sano e salvo a casa sua. Solo più tardi anche la polizia veniva avvertita e ben presto Hallier veniva trasferito al Quai des Orfèvres per essere interrogato. Sotto interrogatorio per tre ore Hallier, sarà in grado di dire soltanto di essere stato sequestrato da tre uomini che circolavano in macchina nei pressi del ristorante La Rotonde a Montparnasse, di essere stato quindi trasportato per cinque o sei ore di macchina fuori Parigi in un luogo di cui non sarebbe in grado di dire l'ubicazione e di aver passato tutto il tempo in un appartamento. Al Quai des Orfèvres si fece, lo scrittore si trincerò dietro il mutismo più assoluto (per ovvie ragioni) e tutti continuano a pensare, polizia compresa, che il sequestro non fosse che una volgare messa in scena.

Riconosciuto immediatamente il personaggio, che in questi giorni aveva perduto persino il posto sulle prime pagine dei giornali parigini, il pittore non avrebbe esitato a condurre nel suo appartamento, da dove telefonava subito dopo

f. f.

Advertisement for "Le Monde" newspaper with logo and text: "Scelto il direttore. Si è chiusa la crisi di successione".

Advertisement for "Pravda" newspaper with logo and text: "Dal nostro corrispondente. MOSCA - 15 maggio di settant'anni fa... È l'asse dei mass-media nell'URSS. Si è chiusa la crisi di successione".

Advertisement for "Le Monde" newspaper with logo and text: "Dal nostro corrispondente. PARIGI - André Laurens, 48 anni, da tempo vice-capo dei servizi di politica interna... Si è chiusa la crisi di successione".